

GLI SPAZI PER LA CULTURA Il presidente Hartsarich e la direttrice Belli illustrano i programmi a Roma

Venezia cerca un nuovo museo

Il Vega apre alle visite programmate, ma intanto la Fondazione vuole spazi per le esposizioni

Sergio Frigo

ROMA

Il recupero degli spazi e la valorizzazione delle opere in deposito è uno degli obiettivi assegnati dalla Fondazione alla direttrice Gabriella Belli. «Abbiamo realizzato i restyling di Palazzo Mocenigo e Ca' Pesaro e riaperto il Museo di Storia Naturale e quello del Merletto e del vetro, e le Stanze di Sissi al Correr - ricorda il presidente Walter Hartsarich - Per il prossimo futuro abbiamo concordato col Ministero della Difesa la ristrutturazione del Museo Navale, che contiene pezzi bellissimi ma con un allestimento antiquato, e l'apertura della nuova sezione dedicata alla laguna al Fondaco dei Turchi; e al Museo del Vetro recupereremo altri 1200 metri quadri; senza dimenticare naturalmente che siamo concentrati nell'operazione Grande Correr, con il recupero degli appartamenti reali e la creazione della nuova ala canoviana alle Procuratie, che ci permetterà di esporre statue, cer e disegni ora dispersi in altri spazi, oppure non esposti. Il tutto - puntualizza il presidente - grazie al contributo dei Comitati francesi e di Venice Foundation, ma soprattutto con fondi nostri,



PRESIDENTE Walter Hartsarich

derivati dall'incremento del 28% delle entrate in cinque anni, il 3,6% solo nel 2014 sul 2013. Siamo un'impresa con 87 dipendenti, ma con un indotto che mantiene 5-600 famiglie, e una patrimonializzazione di 1.2 milioni di euro».

La Fondazione non intende però riposare sugli allori; una proposta, che presuppone evidentemente da una riflessione già avviata al suo vertice, è stata lanciata ieri dalla conferenza stampa romana sui programmi futuri: e se a Venezia, dopo la prossima apertura alle visite programmate dei depositi del Vega, facessimo un nuo-

vo museo? E quali contenuti sarebbero utili alla città? E quale potrebbe essere la sua ubicazione?

«Gli attuali 2,3-2,4 milioni di visitatori complessivi nelle undici strutture raggiungono quasi il nostro limite fisiologico - osserva il presidente - e in questo quadro l'apporto complessivo di Palazzo Ducale è passato dal 77% di quattro anni fa al 62% attuale, per assestarsi, nei nostri auspici, sul 50%. Per incrementare e fidelizzare i visitatori intendiamo potenziare anche l'aspetto ludico e pedagogico».

Inevitabile, dunque, porsi interrogativi a più lungo raggio,

anche considerato che il Comune, dopo la vendita a Prada di Ca' Corner della Regina, che faceva parte del Fondo di dotazione, ha passato alla Fondazione le Peschiere Nuove a Rialto: «Si tratta di uno spazio delicato ma prestigioso - osserva la Belli - di 260 metri quadri sul Canale e altri 500 sul retro. Va avviata una riflessione su cosa farne, anche alla luce della presenza nei nostri depositi di molte opere che solo a rotazione, e per periodi limitati, possono essere esposte. Ma è una riflessione che deve coinvolgere la città».

© riproduzione riservata+

IL CONTENZIOSO L'opera del Guardi era stata trafugata dalla casa di Dorsoduro della contessa Tela rubata a Ida Borletti, arriva il risarcimento

Ha lottato per trent'anni nel tentativo di ottenere la restituzione della preziosa tela. Alla fine ha dovuto arrendersi accontentandosi di un modesto risarcimento in rapporto al valore del dipinto. Il professor Francesco Pozzi, erede universale della contessa Ida Borletti, figlia del fondatore della Rinascenza, ha comunque ottenuto il riconoscimento delle legittime aspettative di rifusione del danno. Tra il gennaio e il luglio 1986 la nobildonna aveva subito un clamoroso furto nella sua dimora veneziana di Dorsoduro. Le era stata rubata la tela settecentesca del

pittore veneziano Francesco Guardi raffigurante il "San Lazzaro dei mendicanti", con una valutazione sul mercato tra i 2 e i 3 milioni di euro. Del dipinto si erano naturalmente perse le tracce fino a quando - nel 2009 - era riapparso tra le opere d'arte in esposizione alla loggia dei Carraresi di Treviso nella mostra dal titolo "Canaletto, Venezia e i suoi splendori". L'opera risultava appartenere a Veneto Banca Holding. Dai successivi accertamenti dei carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio artistico era emersa la provenienza furtiva dell'opera. Veneto

Banca sosteneva però di averla acquistata al prezzo di 575mila euro dal gallerista padovano Luciano Franchi. L'opera era finita sotto sequestro e Franchi era finito sul registro degli indagati per ricettazione. Al processo il giudice ha assolto il gallerista per insufficienza di prove. Il professor Pozzi non si è arreso e ha impugnato il verdetto di assoluzione. Nel frattempo è stato raggiunto un accordo transattivo nella parallela causa civile: Veneto Banca e il gallerista Franchi hanno saldato il conto risarcendo il vecchio proprietario della tela con complessivi 50mila euro.

Informazione pubblicitaria

>> PREVENZIONE ACUFENI

ECCEZIONALE EVENTO DOMANI 26 FEBBRAIO ALLA MAICO
il Tecnico Specializzato in acufeni è disponibile presso la sede di PORTOGRUARO



DOMANI 26 FEBBRAIO

dalle 11.00 alle 18.00

presso la Maico di Portogruaro

in Via Veneto, 27

chiamate il numero

0421 275099

per fissare il vostro

appuntamento



LA MICROTECNOLOGIA
DIGITALE MAICO OTTIMIZZA
LE PRESTAZIONI ACUSTICHE